



ASSOCIAZIONE ITALIANA SAN ROCCO DI MONTPELLIER
CENTRO STUDI ROCCHIANO

MARIELLA INTINI

« AGLI INIZI DEL NOVECENTO... QUANDO *SAN ROCCO DI NOCI* SBARCÒ IN AMERICA »



MARIELLA INTINI

« AGLI INIZI DEL NOVECENTO... QUANDO *SAN ROCCO DI NOCI* SBARCÒ IN AMERICA »

L'argomento di questo saggio assume un significato particolare, in quanto entra nel vivo di una delle vicende più ricorrenti e più drammatiche del genere umano: l'emigrazione. Fonte di continue discussioni, di desolanti luoghi comuni e di superficialità a dir poco colpevoli, la questione assume connotazioni estremamente complesse soprattutto in alcuni periodi storici, quando i cambiamenti sociali, le degenerazioni politiche e l'allentamento dei vincoli etici e culturali mettono a dura prova il tessuto connettivo delle varie civiltà umane, spesso con esiti difficilmente gestibili.

Tali tematiche non rientrano nelle direttive di ricerca del nostro «Centro Studi», ed infatti l'autrice ha colto un aspetto settoriale del problema, legato al culto di san Rocco. Ma scorrendo la sua meticolosa e sentita ricostruzione dei forti legami devozionali fra gli abitanti di Noci emigrati nel *nuovo mondo*, e la loro città d'origine – lontana e forse mai più raggiungibile – non si può non provare un brivido di commozione, un'intensa e toccante partecipazione emotiva nello scoprire quanto forte fosse la nostalgia per la patria perduta, e pertanto quanto affettuoso e tenace fosse l'attaccamento dei nocesi «americani» al più stringente legame con le loro radici: il culto di san Rocco.

La ricerca è impreziosita da una suggestiva appendice, composta da lettere, appelli e preghiere che, nella loro semplicità e nel loro italiano a volte sgrammaticato, esprimono comunque un concentrato di valori umani, di speranze e di tormenti ai quali non è possibile restare indifferenti.



MARIELLA INTINI

« AUX DÉBUTS DU XX SIÈCLE... QUAND *SAINTE ROCH DE NOCI* DÉBARQUA EN AMÉRIQUE »

Le sujet de cet essai assume un sens particulier, puisqu'il concerne un des événements les plus récurrents et les plus dramatiques du genre humain: l'émigration, objet de continues discussions – souvent superficielles – et de complexes problèmes sociaux et culturels.

Mariella Intini a visualisé un aspect du problème, relatif à la figure de saint Roch. Il s'agit du fort lien dévotionnel entre les habitants de Noci (Italie) émigrés dans le «nouveau monde» et leur lointaine ville d'origine, qui s'exprime dans l'affectueux et tenace attachement au culte de leur Saint.



MARIELLA INTINI

« AT THE BEGINNING OF THE XX CENTURY... WHEN *SAINT ROCH OF NOCI* LANDED IN AMERICA »

The subject of this essay has a particular meaning, because it represents one of the most common and yet more dramatic events of humanity: emigration, which is a source of continuous discussion and of superficial judgements, of deep social problems and complex cultural challenges.

Doctor Intini has focused on a particular aspect of the problem, linked to the Saint: the strong devotional connection between the emigrated natives of Noci, Italy, and their city of origin, expressed in the moving clinging of the now *american* people from Noci to the cult of their Saint.



MARIELLA INTINI

« A PRINCIPIOS DEL SIGLO XX... CUANDO *SAN ROQUE DE NOCI* DESEMBARCÓ EN AMÉRICA »

El tema de este ensayo reviste un sentido especial, en relación a uno de los acontecimientos más recurrente y dramático del genero humano: la emigración, motivo de discusiones continuas y de valoraciones superficiales, de graves problemas sociales y de complejos retos culturales.

Mariella Intini ha recogido un aspecto especial del problema, unido a la figura de san Roque. Se trata del fuerte vínculo de adoración entre los habitantes de Noci (Italia) emigrados al nuevo mundo y su lejana ciudad de origen, que se expresa en el tenaz y emotivo apego al cariñoso culto a su Santo.



MARIELLA INTINI

« AGLI INIZI DEL NOVECENTO... QUANDO SAN ROCCO DI NOCI SBARCO' IN AMERICA »

Quando gli abitanti di Noci emigravano, portavano con sé, tra gli affetti più cari, anche la devozione a san Rocco, venerato nella cittadina pugliese sin dal 1523, dichiarato patrono nel 1875¹. Sollecitati dal sindaco o dalla cosiddetta *Deputazione delle pubbliche feste* (l'odierno *Comitato feste patronali*) della città natia, gli emigrati non mancavano quasi mai di inviare il proprio «obolo» al Santo², o, per meglio dire, al presidente (in genere il primo cittadino) o al cassiere della Deputazione.

Lo attestano i documenti esaminati in questa ricerca³, concernenti il fenomeno migratorio verso le Americhe nel primo trentennio del Novecento⁴, conservati, in gran parte, presso l'Archivio Storico Comunale di Noci⁵. In ritardo rispetto ad altre regioni italiane, l'emigrazione dalla Puglia si verificò «a misura della crisi agraria di fine secolo»⁶.

Tuttavia gli uomini che lasciavano Noci, diretti prima verso Trieste ed altre città dell'Impero Austro-Ungarico e poi anche verso il Brasile e gli Stati Uniti d'America, non erano soltanto piccoli proprietari e braccianti agricoli (o per la massima parte, come quanti erano originari di Alberobello, Locorotondo e Putignano), ma erano anche edili (muratori, scalpellini), artigiani (falegnami, fabbri, calzolai, sarti, tipografi), come pure vetturali, caffettieri, barbieri e musicisti⁷.

Gli emigranti che si prefiggevano una meta europea, relativamente più vicina, nella maggior parte dei casi rientravano in patria⁸, al contrario degli *Americani*⁹, che invece erano spesso costretti, più o meno felicemente, a finire i loro giorni in quella che era stata, in origine, solo la loro terra promessa¹⁰.

¹ Sulla storia del culto di san Rocco a Noci (Bari), dalla devozione privata al patronato pubblico, mi sia permesso rinviare a M. INTINI, *San Rocco patrono di Noci: il culto del santo nelle fonti storiche locali*, in M. GIRARDI, M. INTINI, F. GIACOVELLI, L. TINELLI, V. CURCI, T. TURI, *Il culto di San Rocco a Noci*, Noci 1998, pp. 25-57.

² Tra virgolette caporali, d'ora in poi, inserisco parole e brani dai documenti letti.

³ Questa mia ricerca è il risultato della revisione e dell'aggiornamento dell'articolo intitolato *Quando San Rocco sbarcò in America. L'immagine del Santo protettore per i nocesi lontani dalla loro patria*, apparso nell'opuscolo *San Rocco patrono di Noci. Solenni festeggiamenti 3/4/5 settembre 2005*, Comune di Noci, Collegiata Maria SS. ma della Natività, Comitato Feste Patronali, Noci 2005, pp. 11-17.

⁴ Sull'argomento si veda *Uomini di frontiera. Immagini e documenti per una storia dell'emigrazione dei comuni di Alberobello, Castellana Grotte, Locorotondo, Noci, Putignano e Turi*, Regione Puglia, Assessorato alla Pubblica Istruzione, C.R.S.E.C. (Centro regionale servizi educativi e culturali) BA/18 di Putignano, Sammichele di Bari 2006; in particolare il saggio introduttivo di G. ESPOSITO, *L'emigrazione nocese (1900-1948)*, pp. 7-54, dove il fenomeno è esaminato, nella sua complessità e per la prima volta, alla luce di documenti inediti. Per una panoramica generale su Noci alla prima metà del XX secolo: N. BAUER, *Noci nel primo Novecento. Un viaggio esplorativo*, Fasano 2002. Per fotografie, lettere e racconti: *Noci, jì m'arrecorde...[io mi ricordo...]*, n.d.A.: *un percorso per immagini nel quotidiano del Novecento a Noci*, dell'Associazione Culturale DARF, a cura di G. BASILE e F. LACENERE, Fasano 2002.

⁵ Archivio Storico del Comune di Noci, *Sezione Antica*, categoria 7, classe 6, busta 258, fasc. 1180 (1926): «Festività di S. Rocco. Sottoscrizione da parte di connazionali all'Estero». Colgo l'occasione per ringraziare gli amici dell'Archivio Storico e della Biblioteca del Comune di Noci per avere gentilmente favorito, come di consueto, la consultazione del materiale documentario e bibliografico.

⁶ G. ESPOSITO, *L'emigrazione nocese cit.*, p. 7.

⁷ *IBIDEM*, p. 19; per le indicazioni sul mestiere e sulle mete degli emigranti, relative agli anni 1901-1928, si vedano le tabelle elaborate dall'autore in base al registro dei nullaosta per il rilascio dei passaporti, pp. 16-19, 23, 24, 37, 39-43.

⁸ «Naturalmente nulla impediva, anzi era frequente, che il contatto con le diverse situazioni conducesse a un mutamento d'interesse dell'emigrante, che finiva per stabilirsi nei luoghi di espatrio temporaneo o tentava altre mete»: G. ESPOSITO, *L'emigrazione nocese cit.*, p. 18.

⁹ Ancora oggi i concittadini emigrati in America (e i loro discendenti), rientrati o no in patria, s'identificano come "gli Americani": dall'aggettivo che qualificava il loro *status* è derivato il loro soprannome.

¹⁰ E a ben vedere non sempre si rivelò tale. Interessanti, a questo proposito, le considerazioni di G. ESPOSITO sulla «snaturalizzazione»: l'impatto traumatico con la realtà del Paese ospitante, come anche l'allentamento dei vincoli con la comunità e con la famiglia d'origine, il rimpatrio con la verifica dolorosa «che l'immagine idealizzata della famiglia lasciata e del paese natio era tutt'affatto differente»: *L'emigrazione nocese cit.*, pp. 44-48.

In previsione della festa di san Rocco, che a Noci si celebra la prima domenica di settembre¹¹, dodici uomini trasferitisi da poco in Pennsylvania raccolsero la somma di 650 lire e la versarono il 7 maggio 1910 a Tony Grignax, sindaco di Vandergrift, la loro *nuova* città. Il Grignax scrisse e inviò i soldi a tale Francesco Mastronardi, «loro rappresentante» in Noci, che avrebbe dovuto «far costruire n. 6 lampadari da servire per la processione in onore del Protettore S. Rocco»¹². I dodici se fossero tornati a Noci in occasione della festa del Santo avrebbero avuto l'onore e il diritto di portare personalmente i lampadari durante la processione; in caso contrario sarebbero stati *surrogati* da altri che però avrebbero dovuto pagare quell'onore!

Questa clausola dispositiva era finalizzata alla raccolta di soldi che il delegato avrebbe usato, in caso di rottura, per le riparazioni e anche per l'acquisto di nuovi lampadari: il Mastronardi (o chi per lui) sarebbe stato l'unico responsabile, perché sia con i lampadari sia con gli introiti ottenuti dai «surroganti», non avrebbero dovuto avere «nulla a che fare e vedere sia i facenti parte della deputazione della festa che qualunque Sacerdote o Curato del tempo»¹³. I problemi legati all'espatrio e la lontananza avevano acuito, probabilmente, la sfiducia nei propri concittadini, laici o ecclesiastici che fossero. Oggi che non si usa più illuminare il cammino processionale con quel tipo di luci, alimentate in principio a cera o ad olio, successivamente corredate di un primitivo impianto elettrico, i lampadari degli *Americani* sono proprio conservati presso il deposito del *Comitato feste patronali*¹⁴.

Nell'estate del 1924 giunse agli emigrati l'appello della Deputazione di Noci affinché contribuissero alla riuscita della festa di san Rocco. I *Deputati*, facendo leva sull'amore per il Santo protettore e per il campanile, chiedevano loro di essere «larghi di offerte», perché era stato un anno di cattivo raccolto, come lo erano stati i due anni precedenti, e, nello stesso tempo, li incitavano ad avviare una gara di generosità con persone originarie dei paesi vicini. In concomitanza o al termine della festa, poi, a ciascun offerente spedivano un pieghevole contrassegnato dallo stemma civico di Noci e intitolato: «Ricordo della festa del nostro Glorioso Patrono S. Rocco ai cittadini Nocesi lontani dalla loro patria la deputazione del 1924 offre»¹⁵. Il *Ricordo*, sul quale a Noci venivano manoscritti nome e cognome del generoso destinatario, recava impresse la riproduzione della statua di san Rocco, la preghiera dettata dal vescovo di Conversano, Domenico Lancellotti¹⁶, e infine il testo dell'appello al quale gli emigrati avevano (o avrebbero) risposto, questa come le altre volte¹⁷.

¹¹ Dal 1775, forse in concomitanza con l'arrivo e con la benedizione della nuova statua lignea raffigurante il santo, attribuita allo scultore Riccardo Brudaglio da Andria: M. INTINI, *San Rocco patrono di Noci* cit., p. 42.

¹² Archivio Comitato Feste Patronali di Noci, *Miscellanea* in attesa di riordino, copia a stampa dell'originale. Sul documento: T. TURI, *Mostra iconografica [16 agosto - 4 settembre 1995] su Il Culto di San Rocco a Noci*, in *Voce Amica*. Notiziario Parrocchiale della Chiesa Madre di Noci, a. III, n. 9/10, settembre/ottobre 1995, p. 4.

¹³ Il delegato, «unico responsabile e padrone [dei lampadari] in loro assenza» avrebbe dovuto comunicare ai nocesi di Vandergrift il resoconto annuale degli incassi.

¹⁴ I lampadari sono nove in tutto, ma non appartengono ad una sola serie. Tre identici sono accompagnati da un cartoncino non datato: «I Nocesi residenti in America donano a San Rocco N. 4 lampioni ghirlanda». Seguono i loro nomi. Sei dei sette donatori citati comparivano già nella lettera spedita da Vandergrift il 7 maggio 1910, dove i sottoscrittenti, in realtà, erano dodici.

¹⁵ Se ne conserva una fotocopia nella Biblioteca Comunale "Mons. A. Amatulli" di Noci. Il *Ricordo* fu stampato presso la nota Tipografia Cressati di Noci, cui le *Deputazioni* avvicendatesi nel tempo hanno affidato non solo la cura e la stampa dei santini relativi ai patroni e ai protettori di Noci, ma anche di tutto il materiale iconografico e documentario pertinente alle feste patronali. Sull'imprenditore e sulla tipografia: *Ettore Cressati. Da Garibaldi a Mussolini: il tragitto emblematico di un pioniere dell'industria grafico-editoriale*, a cura di G. BASILE e V. LIUZZI, Taranto 2005, Quaderni della Biblioteca (Collana di studi locali curata dalla Biblioteca comunale "Mons. A. Amatulli" di Noci), 7.

¹⁶ La preghiera di mons. Lancellotti, pastore della diocesi di Conversano dal 1918 al 1930, fu riportata col titolo di «Supplica» e fu datata 6 settembre 1925 (che era domenica, la prima del mese, dunque il giorno della festa di san Rocco) da V. NOTARNICOLA, *Ai buoni nocesi che con il loro concorso coadiuvano la Deputazione per degnamente celebrare le feste patronali di Santa Maria della Croce e di San Rocco*, Noci 1930, p. 47. Sul patronato della Madonna della Croce, con riferimenti alla bibliografia precedente: M. INTINI, *San Rocco patrono di Noci* cit., pp. 56-57; *EADEM*, *520 anni di devozione mariana. Note sulla storia del culto della Madonna della Croce*, in *Maria SS.ma della Croce in Noci. 2-3-4 e 31 maggio 2003*, Comune di Noci, Collegiata Chiesa Madre, Comitato Feste Patronali, Noci 2003, [pp. 9-12]; *EADEM*, *Dal Sacro Legno alla Madonna della Croce. Appunti per una storia delle processioni nella festa di maggio*, in *Solenni festeggiamenti in onore della Protettrice Maria SS.ma della Croce, 30 aprile, 2-3-4 e 31 maggio 2004*, Comune di Noci, Collegiata Chiesa Madre, Comitato Feste Patronali, Noci 2004, [pp. 11-15 e 17].

¹⁷ In calce all'appello notiamo l'utile ed opportuna indicazione: «Inviare le offerte al cassiere della festa Giovanni Intini fu Onofrio».

Dal momento che essi non potevano omaggiare (vedere, toccare...) la statua di san Rocco, era il Santo, *pardon*, la figura del Santo che li raggiungeva traversando l'Atlantico. L'immagine era molto gradita, perché nelle sacche o nelle mitiche valigie di cartone da emigrante, colme dell'essenziale e tenute a malapena chiuse con lo spago, non vi poteva essere spazio sufficiente per le delicate e ingombranti *campane*, ossia le teche di vetro, a forma di campana, contenenti statue in cartapesta (o in gesso) raffiguranti il patrono, ancora oggi fra gli oggetti devozionali più amati e ricercati¹⁸.

Non si sono ancora trovate le tracce, ma è presumibile che nel 1925 fu inviato agli emigrati il santino o il quadretto realizzato quale «Ricordo del 1° cinquantenario della proclamazione di San Rocco a compatrono principale della nostra città»¹⁹. Sappiamo soltanto che, l'anno successivo, risposero agli appelli della Deputazione, nel mese di agosto, da New York, da Vandergrift e da San Paolo del Brasile: lo testimoniano tre lettere indirizzate all'allora sindaco di Noci, Francesco Simonetti²⁰.

Dall'analisi di tutto l'incartamento del 1926 si deduce la prassi (in via di consolidamento) della raccolta, della distribuzione e della pubblicazione delle offerte seguita, all'approssimarsi della festa di san Rocco, dalla Deputazione. Giunti da ogni dove i contributi dei *nocesi d'America*, si calcolava e si procurava il cambio di valuta; l'importo in lire si ripartiva, infine, a seconda delle necessità o giusta le disposizioni ricevute d'oltreoceano, in base alle spese da sostenere: ad esempio, la maggior parte dei soldi andava impiegata per i fuochi d'artificio (sia per i «fuochi di domenica» sia per i «fuochi di lunedì»), fatta salva la cifra necessaria per far celebrare una «messa con elemosina».

La Deputazione commissionava quindi e faceva esporre dei manifesti dov'erano elencati i nomi dei concittadini (e non) benefattori. Lo prova un «Elenco [sic] dei Conazionali [sic] Residenti in Vandergrift. PA. / A Devozione del Nostro / Produttore [sic] S. Rocco», che sarebbe stato utilizzato come bozza di uno dei tre manifesti realizzati nel 1926. Il lunghissimo elenco manoscritto²¹, non datato, è pertinente di sicuro alla sottoscrizione avviata quell'anno, per un totale di circa 3.000 lire; comprende i nomi di centoventotto devoti del santo patrono di Noci, di vecchia e nuova acquisizione.

I nocesi sono settantasei, poco più della metà; il resto dell'elenco è costituito da altri cinquantadue italiani residenti a Vandergrift: oltre a diciannove pugliesi, vi sono offerenti originari delle province di L'Aquila, Chieti, Benevento, Caserta, Salerno, Cosenza, Reggio Calabria, Messina, Agrigento, e poi persino delle province di Torino, Cuneo e Zara. Sul lato *verso* della lista si trovano schizzati tre schemi vuoti, da riprodurre o stampare ingranditi e da compilare con nomi e cifre, concernenti la raccolta di Vandergrift ma anche le due collette fatte a New York e a San Paolo del Brasile: i *deputati* avrebbero fatto realizzare dunque tre manifesti (quante erano le collette), in venti copie ciascuno²². Questa la *legenda* da stampare: «La deputazione in segno di riconoscenza verso i concittadini residenti nell'America del Sud e del Nord che con le loro offerte hanno cercato dare maggior splendore alla festa del nostro protettore S. Rocco, rende noto alla cittadinanza i loro nomi».

Conferme ed elementi in più si ottengono leggendo le lettere degli *Americani*. I fedeli *newyorkesi* di san Rocco, che si dicono «buoni volentieri», hanno risposto «come tutti gli altri anni» e «secondo le forze». Sono quarantuno emigrati di Noci e sei provenienti da città vicine: uno di Gioia del Colle, due di Castellana [Grotte], ma anche due di Toritto e uno, di cui non è specificato il

¹⁸ Gli emigranti portavano con sé, oltre ai documenti, le fotografie dei famigliari, definite con efficacia «quasi un larario tascabile»: G. ESPOSITO, *L'emigrazione nocese* cit., p. 44. Sulle campane votive, prodotte anche in Puglia a partire dall'Ottocento, si veda ad esempio L. DE VENUTO e B. ANDRIANO CESTARI, *Santi sotto campana e devozione*, Fasano 1996.

¹⁹ Archivio Storico Chiesa Madre di Noci, cartella *Stampe*, collocazione temporanea. San Rocco, con decreto pontificio del 2 settembre 1875, era stato elevato alla dignità di compatrono di Noci, ovvero protettore della città insieme con la Madonna Addolorata, già dichiarata patrona il 31 agosto 1854: M. INTINI, *San Rocco patrono di Noci* cit., pp. 48-49, 56-57.

²⁰ Archivio Storico del Comune di Noci, *Sezione Antica*, categoria 7, classe 6, busta 258, fascicolo 1180 (1926), cit.: i documenti qui conservati non hanno una propria segnatura.

²¹ Lungo ben 142 centimetri, largo 61 centimetri.

²² La tabella di ciascun manifesto avrebbe dovuto differenziarsi dallo schizzo, dov'erano state segnate a tratteggio le righe: «senza tracciato ma in colonne».

paese d'origine, dal cognome pugliese²³. Hanno offerto ciascuno una cifra che varia da 1 a 5 dollari, per una somma equivalente a circa 4.500 Lire, già spedita «telegraficamente»; pregato il sindaco Simonetti, attendono pertanto «il dovuto manifesto coi relativi nomi»: significa che liste manoscritte, o manifesti stampati che fossero, si affiggevano per le vie di Noci e si spedivano anche in America.

Di uno degli oblatori nocesi, residenti a New York, di nome Rocco come il Santo, si conserva l'avviso di spedizione del contributo alla festa tramite «The Cunard Line», una piccola ma eloquente testimonianza di come avvenivano i viaggi transoceanici di persone e cose²⁴, come pure si conserva l'attinente breve comunicazione inviata al primo cittadino di Noci.

Una lunga lettera invece, semplice e scorretta ma tanto accorata, fu spedita al Simonetti da un devoto domiciliato a San Paolo del Brasile, per annunciare l'avvenuto invio di 1.210 lire: 1.000 da destinare alla Deputazione per le spese della festa e 210 per far celebrare una messa cantata. Diceva, fra l'altro: «[...] noi da Saõ Paolo, Paisano [sic] e Straniero, tutti ci siamo inglinato [sic] per Sarrocco [sic] Benedetto»²⁵. Ciò depone, ancora una volta, per la provenienza eterogenea dei soldi spediti a Noci in onore del patrono e, soprattutto, per l'impegno assunto dagli emigrati nocesi a raccogliere offerte presso la comunità italiana della loro nuova residenza. Nel caso della famiglia italo-brasiliana di San Paolo era la moglie a fare la colletta. Il marito si premurava, per soddisfare i donatori, di domandare al sindaco di Noci «le figure, il pane *a piscitelli*²⁶ e la lista» ovvero, rispettivamente, i santini, i cosiddetti *panini di san Rocco*, l'elenco o il manifesto con i nomi dei benefattori, speditigli l'anno precedente.

Non può sfuggire al lettore il gustoso dettaglio che compare per la prima volta nella documentazione: si tratta dei panini, di forma oblunga, prodotti a ricordo dei pani sottratti dal cane di Gottardo alla mensa del padrone, per sfamare il santo appestato, benedetti per poi essere conservati e mangiati in caso d'infermità. La benedizione si impartiva nel giorno dell'Ottava²⁷, così come avviene anche oggi (al termine della solenne messa vespertina), quando, in Chiesa Madre, la statua di san Rocco, esposta sul trono alla venerazione dei fedeli dal primo giorno della novena, viene riposta nella nicchia ricavata sull'altare laterale a lui dedicato. A suffragare la precisa richiesta del compaesano di San Paolo segue un'affermazione che è importante riferire: la «povera moglie», con quei doni da distribuire a mo' di ricevuta, si sarebbe ripresentata in futuro presso gli stessi offerenti a chiedere l'obolo con più coraggio!

I «concittadini d'oltre oceano» concludevano le loro missive con i soliti saluti, ma non dimenticavano di augurare al sindaco e ai nocesi «ogni bene e prosperità», come pure «successo» nel portare a compimento l'organizzazione di una bella e degna festa per san Rocco, patrono di tutti, al di qua e al di là dell'Atlantico.

Sarebbe interessante scoprire cosa avvenne dopo il '29, anno del crollo della borsa di New York e di crisi economica²⁸. Quando nel 1930 si costituì a Noci la «Commissione speciale per la costruzione delle Basi e rispettivo Trono della Madonna [della Croce] e di San Rocco», presieduta dall'arciprete Vito Intini, fu nominato componente effettivo un nocese che era nel 1926 a New

²³ A Toritto era stata fondata una confraternita intitolata a san Rocco, nel XVIII secolo; a Gioia del Colle, dove il culto del Santo preesisteva, ne fu fondata un'altra nel 1858. Per una panoramica generale sul culto del Santo in Puglia, attestato sin dal 1478 e per gli essenziali riferimenti bibliografici: M. GIRARDI, *S. Rocco in Puglia. Origini e primi sviluppi del culto a Noci*, in *Il culto di san Rocco a Noci* cit., pp. 11-24, in particolare p. 15; inoltre M. INTINI, *Dall'antica peste alle nuove epidemie: san Rocco patrono di Noci*, in *San Rocco. Vita, culto, tradizione*. Atti della I Giornata di studi (Tolve, Chiesa Madre, 22 dicembre 2004), in preparazione.

²⁴ Il verso dell'avviso pubblicizza i servizi offerti dalle «Cunard and Anchor Lines» nell'ambito dei «Viaggi da e per l'Italia (via Cherbourg)»: i nomi e la stazza delle tre navi a vapore, che assicuravano «comodità e celerità insuperabili», i tipi di cabine private, e inoltre: «Cucina italiana preparata da esperti cuochi. Cibi serviti a tavola in eleganti sale da pranzo, da cortesi camerieri. Sale di ricreazione, e da fumo».

²⁵ Che significa: «noi da San Paolo, sia paesani (nocesi) sia stranieri, tutti ci siamo inchinati per san Rocco benedetto».

²⁶ Il nocese si sforzò di italianizzare il termine dialettale *pescetidde* o *piscetidde* che sta per *piccolo pesce* (al plurale, *pesciteddere* e/o *piscetidde*): ancor oggi a Noci i panini benedetti di san Rocco sono detti "a pescetidde" ("a pescetto") dalla forma.

²⁷ Dal 2 settembre 1875, in virtù del decreto pontificio citato, il compatrono di Noci è venerato con gli onori liturgici del rito doppio di prima classe con ottava: M. INTINI, *San Rocco patrono di Noci* cit., pp. 54-57.

²⁸ C'è da aggiungere che l'emigrazione permanente, già rallentata dalle restrizioni adottate dal Paese ospitante, a partire dall'anno 1928 fu proibita dal regime fascista: G. ESPOSITO, *L'emigrazione nocese* cit., pp. 40-41, 49-51.

York, con il compito preciso «di raccogliere l'obolo de' nostri compaesani residenti in America»²⁹. Non è dato saperlo, ma indubbiamente lo raccolse ed il trono per i santi patroni venne costruito. Negli anni a venire non vi sono testimoniate, allo stato attuale delle ricerche, altre realizzazioni che portano le firme dei *noces* d'America o di un loro rappresentante³⁰. D'altronde lo scoppio del secondo conflitto mondiale, le difficoltà del dopoguerra, il ritorno in patria di molti, il naturale allentamento dei rapporti dei nati in America con il paese dei genitori e degli avi hanno causato via via un decremento delle presenze degli emigrati alla festa patronale e delle loro contribuzioni in denaro. Impossibilitato a presenziare alla festa di san Rocco, l'anno scorso dedicata in modo speciale agli emigranti, il 20 maggio 2005 ha visitato Noci per la prima volta, in forma privata, un figlio illustre di emigrati nocesi, il generale Peter Pace, Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate degli Stati Uniti d'America.

Dal *Comitato feste patronali* e dagli organi di stampa locale, tuttavia, assicurano che, ancora oggi, c'è chi dall'America, nonostante non possa partecipare alla festa come la maggior parte degli emigrati di tutti i tempi³¹, non fa mai mancare il suo «obolo» per San Rocco.

MARIELLA INTINI

Mariella Intini è nata a Putignano (Bari) nel 1972 e risiede a Noci. Laureata in «Conservazione dei beni culturali» presso l'Università degli Studi di Lecce, ha conseguito anche il titolo di dottore di ricerca in «Storia dei centri, delle vie e della cultura dei pellegrinaggi nel medioevo euro-mediterraneo»; si è poi perfezionata in «Storia del Mezzogiorno medievale» presso l'Università degli Studi di Bari, specializzandosi in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato della stessa città. Ha pubblicato diversi saggi ed articoli di argomento storico (monachesimo benedettino, ordini religiosi e religioso-cavallereschi, pellegrinaggi); ha collaborato, con altri autori, alla stesura del libro *Il culto di san Rocco a Noci* (Noci 1998) ed è tuttora impegnata in una ricerca sullo sviluppo del culto del santo in Puglia.

²⁹ V. NOTARNICOLA, *Ai buoni nocesi* cit., terza di copertina.

³⁰ Per completare la ricerca bisognerebbe esaminare tutta la corrispondenza comunale con l'estero, relativa alla prima metà del Novecento, e, magari, spostandosi nel tempo, cercare anche qualche attestazione del contributo per la festa di san Rocco dei tantissimi emigrati in Europa e poi in Italia settentrionale (dando subito per certo il comune sentimento d'affetto per il patrono!).

³¹ *L'Americana* (molti avevano una "zia d'America"), che tornava a Noci e visitava la propria famiglia d'origine in occasione della festa di san Rocco, è stata rappresentata da un geniale poeta in vernacolo come colei che, passeggiando, si faceva notare e sentire: poteva comperare di tutto ed era (forse anche per questo motivo) circondata da centinaia di parenti e di amici: «A cirte alte cristiane / è venute a Mericane. / Tu la sinte passeggianne: tre qui tre lì e spénne e spanne. / E l'amisce e li parinte / vonne atturme, a cinte a cinte» (L'Americana è venuta a trovare certe persone. Tu la senti dire mentre va a passeggio: «Tre qui, tre lì», e spende e spande. E gli amici e i parenti le vanno intorno a cento a cento): V. TINELLI, *Sante Rocche di Nusce*, Castellana Grotte 1963, p. XIV.